

Mary Co-redemptrix. Doctrinal Issues Today

Mark Miravalle (ed.)

Queenship Publishing Company, Goleta (California) 2002, pp. 274.

Mark Miravalle, professore di Mariologia all'Università Francescana di Steubenville (Stati Uniti), ha raccolto nel presente volume vari contributi sul tema di Maria "Corredentrice". Nell'articolo iniziale, "Corredenzione" viene definita come la cooperazione (immediata) alla Redenzione (oggettiva), in particolare al sacrificio della croce (così J. Galot, pp. 8. 13-14; sul tema della cooperazione mariana vedi anche il nostro articolo in RTLu 1 [2002] 47-70). Miravalle ha già curato tre volumi precedenti in favore di un "quinto dogma mariano" con i titoli *Coredemptrix*, *Mediatrice*, *Advocata* (Queenship Publishing Company, 1995, 1996, 2000). È stato anche l'autore di uno scritto divulgativo dedicato a Giovanni Paolo II a cui viene chiesto di definire il dogma (*Maria Corredentrice Mediatrice Advocata*, Queenship Publishing Company, 1993).

Il volume su "Maria Corredentrice" si inserisce in quest'iniziativa, pur concentrandosi più specificamente sulla cooperazione all'opera redentrice. Così si spiegano anche la breve introduzione del cardinale Edouard Gagnon, che auspica una definizione del ruolo di Maria Corredentrice (e mediatrice di tutte le grazie) (pp. VII-VIII), e l'allocuzione del cardinale Luis Aponte Martinez, tenuta durante il concistorio del collegio cardinalizio in maggio 2001: *Mary Co-redemptrix and the New Evangelization* (pp. 1-5). L'arcivescovo di Puerto Rico si fa portavoce di più di 550 vescovi e 6 milioni di fedeli che hanno firmato una petizione a favore del «quinto dogma mariano» (p. 5). «To solemnly proclaim the Virgin Immaculate as the Mother of all peoples, Co-redemptrix, Mediatrice of all graces, and Advocate is to fully and officially recognize her titles and, consequently, to activate, to bring to new life, the spiritual functions they offer for humanity» (p. 4).

La maggior parte dei contributi raccolti nel volume è già apparsa in precedenza. Questo vale anche per la prima esposizione, un articolo di base, fornito dal noto cri-

stologo (e mariologo) emerito della Pontificia Università Gregoriana, Jean Galot SJ: *Mary Co-redemptrix: Controversies and Doctrinal Questions* (pp. 7-23). Il contributo è già apparso in italiano (*Maria Corredentrice. Controversie e problemi dottrinali*, in *La Civiltà Cattolica* 145 [1994] 213-225) e corrisponde a quanto già pubblicato in un'altra opera dello stesso autore: *Maria, la donna nell'opera di salvezza*, Roma 1984; 1991², 239-292. Galot ricorda che il Vaticano II non ha accolto la richiesta di definire la corredenzione di Maria (p. 8), ma che lo stesso concilio insegna chiaramente una cooperazione di Maria all'opera della salvezza, una cooperazione che tranquillamente potrebbe essere descritta con il termine di «corredenzione» (p. 14). Bisogna tuttavia evitare una fusione tra la cooperazione di Maria e la redenzione operata unicamente da Cristo; una tale impresa rischia di oscurare l'unicità della redenzione in Cristo (un rischio presente nelle proposte di J. Lebon, 1939, e di R. Javelet, 1985). Per questo pare molto importante (come fece Pio X nella sua enciclica *Ad diem illum*) distinguere il merito di condignità di Gesù Cristo, un merito fondato sul valore infinito del sacrificio del Figlio incarnato di Dio, e il merito di convenienza (*de congruo*) di Maria, preredita e associata al sacrificio di Cristo per diventare la nostra madre nell'ordine della grazia (pp. 19-21).

Poiché viene citato Jean Galot in un contesto che chiede un quinto dogma mariano, sarebbe stato forse utile rinviare anche a due altri articoli posteriori in cui lo stesso autore prende posizione proprio sull'iniziativa promossa da Miravalle: per una definizione dogmatica ci vuole più tempo; siccome Maria non può meritare la grazia di cui è dotata personalmente sarebbe meglio parlare della maternità spirituale universale (e non *tout court* di «mediazione di tutte le grazie»). «Concludendo, le dottrine mariane della mediazione e della cooperazione alla Redenzione richiedono ancora uno sforzo dottrinale per risolvere vari problemi e per presentare una soluzione condivisa da un maggior numero di teologi. La maternità universale di Maria nell'ordine della grazia appare come una verità più facile da cogliere, ma richiede anch'essa un approfondimento» (*La mediazione di Maria: natura e limiti*, in *La Civiltà Cattolica* 148 [1997] 13-25, qui 25; vedi anche *Maria: Mediatrice o Madre universale?*, in *La Civiltà Cattolica* 147 [1996] 232-244).

Arthur Burton Calkins offre un puntuale resoconto sulla «corredenzione» mariana nel magistero pontificio (*The mystery of Mary Coredemptrix in the Papal Magisterium*, pp. 25-92). Anche quest'articolo è già apparso in italiano (*Il mistero di Maria Corredentrice nel magistero pontificio*, in AA.VV., *Maria Corredentrice. Storia e teologia*, vol. I, Frigento 1998, 141-220), ma nella versione inglese sono aggiunti alcuni dettagli sulla discussione seguente (pp. 87-89). L'autore dimostra la crescente importanza della cooperazione mariana nell'insegnamento pontificio. Calkins af-

ferma, in accordo con il comitato della rivista *Marianum*, che il titolo «Corredentrice» (usato tra l'altro da Giovanni Paolo II) non è «proscritto» e che può essere spiegato correttamente. Il teologo ritiene inoltre, riferendosi a *Lumen gentium* 25a, che sia la dottrina sulla cooperazione mariana sia il titolo «Corredentrice» facciano ormai parte di un insegnamento magisteriale da accogliere con rispetto.

Il contributo di Mark Miravalle può essere considerato un riassunto della discussione degli ultimi anni, nell'ottica del movimento a favore del quinto dogma mariano. L'articolo divulgativo risponde alle reazioni scatenate da un clamoroso intervento in prima pagina sul *New York Times* del 23.12.2000: *Mary Co-redemptrix: A Response to 7 Common Objections* (pp. 93-138). L'argomentazione è ben articolata e chiara. Sono particolarmente interessanti i dieci motivi indicati per una definizione *at this time*: una chiarezza maggiore nella spiegazione teologica; un progresso per l'ecumenismo che deve affrontare l'intero tesoro della verità; uno sviluppo adeguato della dottrina mariana; l'affermazione della dignità della persona umana e della sua libertà (di fronte al *fiat* di Maria all'Annunciazione e sotto la croce); la valorizzazione della dignità femminile; la sottolineatura della dovuta cooperazione umana con la divina grazia; il valore redentivo della sofferenza; l'unità maggiore all'interno della Chiesa tramite una definizione pontificia; la valorizzazione della testimonianza dei santi del XX secolo (tanti dei quali parlano espressamente della «corredenzione»); una nuova «effusione di grazia» se viene riconosciuta più chiaramente la cooperazione mariana alla Redenzione (pp. 126-137).

Questi motivi, però, a quanto pare, non hanno ancora potuto convincere il *mainstream* della teologia attuale. Per questo il tema della «corredenzione» continua a suscitare delle perplessità (spesso non tanto a causa della dottrina esposta, ma a motivo del titolo «Corredentrice» che per molti è troppo ambiguo). Se dovesse avvenire una definizione pontificia, bisognerebbe convincere prima la stragrande maggioranza dei vescovi, dei teologi e dell'intero popolo cristiano nella Chiesa. Questo almeno era il presupposto per le definizioni mariane del 1854 e del 1950.

Già in precedenza, Miravalle ha accolto alcuni contributi di teologi non cattolici in favore dei contenuti previsti all'interno di un nuovo dogma mariano, in particolare la «corredenzione» e la «mediazione» in Cristo. Così troviamo alcune riflessioni di un teologo ortodosso (Vladimir Zelinsky: Miravalle, *op. cit.*, 1996, pp. 177-225), di un pastore luterano (Charles Dickson: Miravalle, *op. cit.*, 2000, pp. 181-184) e di un noto studioso anglicano il cui articolo viene ristampato: John Macquarrie, *Mary Coredemptrix and Disputes over Justification and Grace: An Anglican View* (pp. 139-150; in precedenza: Miravalle, *op. cit.*, 1996, 245-256). John Macquarrie, passando brevemente in rassegna la discussione degli ultimi decenni sulla giustificazione, ri-

tiene che Maria “Corredentrica” metta in rilievo bene il rapporto tra grazia divina (che precede e sostiene tutte le nostre opere salvifiche) e la risposta umana che trova un’espressione unica nella Madre di Dio.

È interessante trovare nel volume anche il contributo di un noto filosofo, Josef Seifert. Il rettore dell’Accademia Internazionale di Filosofia del Liechtenstein analizza le implicazioni filosofiche “personaliste” della corredenzione (e mediazione) mariana: *Mary Co-redemptrix: Philosophical and Personalist Foundations* (pp. 151-176; pubblicato già in Miravalle, *op. cit.*, 1996, 149-174). Seifert riferisce dapprima i suoi iniziali dubbi sulla definizione di un nuovo dogma mariano (pp. 151-154), dubbi ora superati. Il filosofo vede la corredenzione come valorizzazione della persona umana nella sua libertà da cui Dio fa dipendere anche la redenzione operata da Cristo. Di fronte alle varie sfide che minacciano la dignità umana, la corredenzione di Maria apparirebbe come l’antidoto più forte contro il disprezzo della persona umana perché si tratterebbe del dogma mariano più fortemente personalista (pp. 158s.). Seifert paragona la cooperazione di Maria alla Redenzione tra l’altro con quella dei genitori nella generazione dei loro figli: come soltanto Dio crea l’anima umana, mentre i genitori sono cooperatori indispensabili del Creatore, così soltanto Cristo redime il mondo, mentre Maria secondo il disegno di Dio collabora all’atto redentivo (pp. 173s.).

Un breve articolo di suor Thomas Mary McBride cerca di trarre profitto dalla teologia mariana di Hans Urs von Balthasar: *The Marian Theology of Von Balthasar and the Proposed Definition of Mary Co-redemptrix* (pp. 177-189). L’autrice ribadisce giustamente che l’attenzione al *fiat* di Maria (all’Incarnazione e sotto la croce) è un *leit-motif* della vasta opera del teologo svizzero, soprattutto quando si tratta di definire il “principio mariano” nella Chiesa. L’attenzione su Maria come origine genuina della Chiesa fa capire meglio che il contributo della Madre di Dio non è un doppione di quello di Gesù Cristo, bensì si muove nell’ambito della “risposta” attiva all’iniziativa precedente del Redentore. Viene proposto un approfondimento del contributo balthasariano mediante la metafisica tomista (l’idea della partecipazione). Purtroppo non vengono analizzati i brani in cui il teologo riporta (con sfumature diverse) la terminologia corredentrica (ve ne sono diversi, alcuni dei quali nella *Teodrammatica*, vol. III). Sarebbe stato anche utile segnalare il contributo complementare di Adrienne von Speyr (in italiano *Maria nella redenzione*, Milano 2001) e citare qualche lavoro specializzato sul tema che esiste anche in inglese (soprattutto B. Leahy, *The Marian Principle in the Church according to Hans Urs von Balthasar*, 1996, tr. it. 1999; vedi inoltre, recentemente, A. Nichols, *Von Balthasar and the Coredemption*, in AA.VV., *Mary at the Foot of the Cross*, vol. I, New Bedford/MA 2001, 301-315).

La testimonianza dei santi del XX secolo viene esaminata da Stefano Manelli, fondatore e ministro generale dei “Fratelli Francescani dell’Immacolata”: *Marian Coredemption in the Hagiography of the 20th Century* (pp. 191-261; l’articolo è pubblicato anche, con l’aggiunta di Columba Marmion, in italiano: AA.VV., *Maria Corredentrice*, vol. IV, Frigento 2001, 119-199). Per ciò che riguarda il metodo teologico, è lodevole (ma purtroppo finora poco diffuso) il tentativo di individuare il contributo dei santi per esplorare dei contenuti teologici. È anche adeguata la scelta del XX secolo, nel quale l’attenzione alla cooperazione mariana nell’opera salvifica è stata alta e in cui il termine di “Corredentrice” viene usato dai personaggi scelti senza particolari timori. Tra i santi (e beati), Manelli considera Gemma Galgani, Pio X, Francesca Saverio Cabrini, Massimiliano Kolbe, Leopoldo Mandic, Edith Stein, Elisabetta della Trinità, Bartolo Longo, Luigi Orione, Ildefonso Schuster, Padre Pio e Josemaría Escrivà; l’autore aggiunge ancora due venerabili, Giacomo Alberione e Gabriele Allegra.

L’ultimo contributo è di Scott Hahn, professore di teologia e di studi sulla Sacra Scrittura alla Franciscan University di Steubenville. Hahn è noto a livello mondiale per l’impressionante descrizione, scritta assieme a sua moglie, del cammino che li ha portati alla Chiesa cattolica da un protestantesimo ostilissimo al cattolicesimo (Scott & Kimberly Hahn, *Rome Sweet Home. Our Journey to Catholicism*, San Francisco 1993; traduzioni in molte lingue, tra l’altro in italiano, francese e tedesco). Scott Hahn analizza la portata ecumenica della corredenzione mariana: *Mary Co-redemptrix: Doctrinal Development and Ecumenism* (pp. 263-274; pubblicato già in Miravalle, *op. cit.*, 2000, 169-180). L’autore ribadisce l’esigenza di presentare nel dialogo ecumenico l’intero tesoro della fede (cf. *Ut unum sint*, 18) e il ruolo indispensabile di Maria per l’unità dei cristiani.

Il volume sulla “Corredentrice”, insomma, fornisce una buona introduzione alla problematica della cooperazione di Maria alla Redenzione. Sicuramente il lavoro stimolerà l’ulteriore discussione. Sarebbe auspicabile presentare un volume della stessa portata anche sul tema (più complessivo) della “mediazione materna” di Maria (cfr. *Redemptoris Mater*, parte III; vedi già lo *status quaestionis* di I. M. Calabuig, in *Marianum* 61 [1999] 159-170).

Manfred Hauke